

LE BRIGATE SAP DI TORINO

- Le brigate della 1^a divisione
- Le brigate della 2^a divisione
- Le brigate della 3^a divisione
- Le brigate della 4^a divisione
- Le brigate della 5^a divisione

500

Le brigate della 1ª divisione Sap

La 1ª brigata Eusebio Giambone operava prevalentemente all'interno gli stabilimenti del rione San Paolo dove si provvedeva alla fabbricazione clandestina di armi, al recupero di viveri, indumenti ed autoveicoli da inviare alle unità partigiane collegate: le brigate Garibaldi 18ª Saverio Papandrea nel Canavese, 19ª Eusebio Giambone nella Valle di Viù, 103ª Nannetti nel Monferrato, le formazioni 3ª e 13ª della Divisione Valle Susa e le brigate autonome della Val Sangone. Nei giorni dell'insurrezione una gran parte dei distaccamenti della brigata furono impegnati in aspri combattimenti anche contro mezzi corazzati tedeschi per la difesa dello stabilimento Lancia dove, in attuazione del piano per la liberazione di Torino, si era installato il Comando Piazza per sovrintendere alle operazioni militari in città.

La 2ª brigata Dante Di Nanni, in origine intitolata ad Ateo Garemi, derivava dalla formazione Gap (Gruppi di azione patriottica) già costituita dagli organizzatori comunisti Dante Conte e Francesco Leone subito dopo l'8 settembre 1943. Il gruppo era composto da pochi uomini militarmente preparati che si dedicavano esclusivamente alla guerriglia cittadina secondo schemi di attività simili a quelli dei già famosi partigiani francesi "Francs Tireurs"; vi appartennero uomini decisi ed esperti come Ateo Garemi, Dante di Nanni, Giovanni Pesce, Francesco Valentino e Giuseppe Bravin. Verso la fine della guerra di liberazione confluì in questa formazione anche la brigata di manovra Luigi Capriolo che, costituita nell'autunno del 1944 con una trentina di elementi partigiani, operava nel rione Borgo Vittoria al comando dell'ingegnere Sergio Bellone: successivamente alimentata con i migliori uomini selezionati tra le squadre operaie della città, la brigata di manovra compì azioni rischiose e di grande rilievo contando, a liberazione avvenuta, un gran numero di perdite.

Alle dirette dipendenze del Comando Piazza di Torino, alla fine del mese di marzo 1944 la 2ª brigata poteva fare assegnamento su una forza effettiva, tra uomini e donne, di un'ottantina di persone e al momento del suo inquadramento nella 1ª Divisione Sap aveva già annoverato numerose imprese come l'esecuzione in via Carlo Alberto del seniore delle Brigate Nere, Domenico Giardina (25 ottobre 1943), l'abbattimento di due ufficiali nemici, l'attacco all'Albergo Genova sede delle SS, una quindicina di azioni di disarmo e un numero imprecisato di azioni di sabotaggio a centrali elettriche e a linee ferrate. Durante l'insurrezione uomini della brigata occuparono la sede del quotidiano "Gazzetta del popolo" accerchiata da reparti della Rap (Reparti anti-partigiani) asserragliati in via Bligny e dai militi fascisti barricati nella caserma di corso Valdocco.

La 4ª brigata Evasio Godi venne formata da un nucleo di pochi uomini che già il 9 settembre 1943 nello stabilimento Fiat Spa di Torino e nella sua filiale di Avigliana avevano iniziato la loro attività organizzando il rifornimento alle prime bande raccolte in Val Sangone dal maggiore del disciolto esercito regio Luigi Milano e di altre bande di militari sbandati della Val di Susa. Con il trascorrere del tempo le prime squadre torinesi accrebbero la loro consistenza e le attività di lotta: propaganda, arruolamento, disarmi, sabotaggi a impianti nemici ed un servizio di contro pattuglia tra i borghi Cenisia San Paolo e la zona Crocetta. La brigata comprendeva anche un distaccamento dislocato ad Avigliana con sede presso la fabbrica di tessuti e telerie Battagliotti; da qui partivano provviste di indumenti, panno e tela destinati alle brigate partigiane Garibaldi, la IV della Val Luserna, la 17ª Felice Cima in Val di Susa e la 19ª Eusebio Giambone nella Valle di Viù. Ai fini del riconoscimento giuridico alla brigata Godi venne accorpata la 3ª brigata Giulio Berardengo che nei giorni insurrezione presidiò lo stabilimento Westinghouse e la fabbrica Nebiolo di via Pier Carlo Boggio: nonostante l'iniziale insufficienza di armi riuscì a mantenere le postazioni di difesa ripetutamente attaccate dai militi della Brigata Nera di guardia alle carceri Le Nuove.

La 5^a brigata Alberto Rinetti e la 6^a brigata Gino Scali derivarono da una squadra che si era formata già nell'ottobre del 1943 per iniziativa di alcuni operai della Fiat Aeritalia, la famosa fabbrica di velivoli militari posta sotto speciale controllo dai nazifascisti. Le attività gravitavano soprattutto intorno agli stabilimenti Fiat Aeritalia e all'industria dolciaria Venchi Unica: dalla prima fabbrica uscivano particolari per la costruzione di armi e radio rice-trasmittenti, mentre dalla seconda provenivano i rifornimenti di zucchero, cioccolata e farina da inviare alle formazioni di montagna, la 19^a brigata Eusebio Giambone nella Valle di Viù e la 17^a brigata Felice Cima in Val di Susa. Il 4 aprile 1944 i sappisti riuscirono a far decollare dal campo dell'Aeritalia un aeromobile G.55 carico di materiali e di documenti per il Comando Alleato.

Le brigate della 2^a divisione Sap

La 7^a brigata Edoardo De Angeli, già precedentemente intitolata a Pietro Ferrero, iniziò ad operare sin dal mese di settembre 1943 per iniziativa di alcuni operai della Fiat Ferriere; alcuni tra loro parteciparono agli assalti alle caserme per procurare armi e munizioni da destinare alle prime bande che si andavano costituendo nelle valli di Lanzo e nel Canavese. Dalla creazione della prima squadra e fino alla liberazione di Torino, comandante della brigata fu l'operaio Ilio Baroni, il quale raccolse intorno a sé gli elementi più audaci ed agguerriti formando un distaccamento di manovra di alta efficienza militare, noto come "Squadra dei Servizi Speciali", impegnato senza sosta in innumerevoli e rischiosi interventi, anche diurni, per il recupero di armi e munizioni e in azioni di assalto ai presidi nazifascisti. Nei giorni dell'insurrezione la brigata fu preposta alla difesa dello stabilimento Fiat Ferriere e, nell'attesa dell'arrivo dei rinforzi partigiani, riuscì a sostenere i continui attacchi dei carri

armati tedeschi mantenendo la posizione per tre lunghi giorni mentre alcune squadre uscivano dalla fabbrica per prestare manforte ai sappisti della 24^a brigata Sap Rissone per l'occupazione degli impianti ferroviari e il sequestro di diversi treni già carichi e pronti a partire per la Germania.

L'8^a brigata Osvaldo Alasonatti venne incorporata, ai soli fini del riconoscimento giuridico, alla 9^a Bruno Cibrario. Ma la nascita e le attività svolte dalle due brigate furono del tutto indipendenti. Creata nel mese di novembre 1944 da Cornelia Benissone, la quale raccolse ed addestrò un gruppo di giovani già militanti nelle squadre operaie di fabbrica e nei quartieri Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. Al comando del diciottenne Enzo Pettini (Guido), la formazione operò nel Borgo Vittoria accrescendo costantemente la sua forza numerica sino ad estendere la propria attività nel circondario della stazione Dora, importante punto strategico per il nodo ferroviario e i transiti stradali. Diventata brigata, nei giorni dell'insurrezione dislocò i suoi vari distaccamenti nelle Officine di Savigliano e negli stabilimenti Elli Zerboni, Cimat, e Barbero. Venne anche predisposta un'infermeria presso le Case popolari di via Sospello 159/163 per la cura dei feriti.

Mentre continuava il presidio delle fabbriche, alcuni gruppi uscirono dagli stabilimenti per effettuare una ventina di puntate in collaborazione con uomini della 2^a brigata Gap Dante Di Nanni e della 7^a brigata De Angeli: incursioni che portarono alla cattura di vari nuclei di tedeschi e di fascisti. In una di queste azioni perse la vita il comandante di distaccamento Edi Franchetti.

La 9^a brigata Bruno Cibrario era nata nell'estate del 1944 per accogliere una trentina di volontari che nel successivo mese di ottobre erano già diventati 450: numericamente forte ma formata da uomini di scarsa preparazione militare, la formazione agì spesso in collaborazione con i partigiani del Canavese per cui curava i collegamenti.

Durante l'insurrezione a difesa degli stabilimenti Bergougnan, Cir, Martiny ed altre piccole fabbriche del rione Madonna di Campagna, alcune squadre di punta uscirono dalle fabbriche per attaccare le forze nazifasciste di passaggio o acquisite nel borgo per tentare l'isolamento del posto di blocco di via Lanzo mentre un altro distaccamento correva a Venaria in soccorso di un'unità partigiana attaccata da forze tedesche. Il 1° maggio 1945, mentre a Torino si festeggiava la liberazione, il distaccamento della 9ª Sap Cibrario già preposto alla difesa dello stabilimento Martiny, venne aggregato ad alcuni battaglioni della 42ª brigata garibaldina Walter Fontan, ad un distaccamento della 7ª Sap De Angeli e ad uno della 32ª Sap Colorni per un'azione combinata nella zona di Robassomero, a circa 20 km. dalla città, dove una colonna tedesca in ritirata tentava di stanziare una base fortificata.

La 33ª brigata Pietro Ferrero fu riconosciuta sul piano giuridico unitamente alla 32ª brigata Eugenio Colorni e alla 34ª F. Bocca. Le tre formazioni ebbero origine dall'iniziativa dell'operaio tornitore Luigi Odetti e di Ercole Ghiglia, i quali appena dopo l'8 settembre '43 decisero di formare un gruppo di resistenza ai nazisti: il primo prese la via della montagna per trasferire molti prigionieri alleati che si trovavano nei campi di concentramento e per raccogliere i militari sbandati, mentre il secondo rimase a Torino per organizzare l'approvvigionamento dei generi necessari alla loro sopravvivenza. Ai primi di ottobre 1943 la banda contava già una settantina di uomini armati e preparati. Con le operazioni naziste di rastrellamento su larga scala del mese di dicembre 1943 la banda scese dai monti per ripararsi in città: vennero formati tre distaccamenti composti ognuno da una quarantina di uomini, di cui uno di lì appresso riprese, al comando di Odetti, la via della montagna dislocandosi in Val Sangone, dove rimase sino all'ottobre del '44 per poi rientrare in città dopo un periodo di addestramento. Le brigate compirono numerose azioni di importanza logistica, ma se da una parte operavano per rendere inutilizzabili gli impianti

nemici, dall'altra si prodigavano per ricostruirli a vantaggio delle forze cospirative: con l'aiuto di alcuni tecnici della Stipel (Società telefonica interregionale piemontese e lombarda) e, sfruttando un corso d'acqua della Pellerina, venne installata in via Don Bosco una centralina elettrica clandestina per far funzionare le linee telefoniche che collegavano i vari Comandi, per l'alimentazione di un forno installato nelle officine della Stipel destinato alla cottura del pane ed ancora per le necessità di un piccolo ospedale di 25 posti letto allestito in collaborazione con la Croce Rossa Italiana. Nelle giornate insurrezionali i vari distaccamenti vennero dislocati a protezione della centrale elettrica del Martinetto, ma il 26 aprile alcuni uomini della 34^a vennero trasferiti per prestar soccorso alla 9^a brigata Sap di presidio allo stabilimento Frigt accerchiato dai tedeschi. Il 1° maggio 1945 un battaglione della 32^a Colorni intervenne con altri battaglioni della 42^a brigata garibaldina Walter Fontan, uno della 7^a Sap De Angeli ed un distaccamento della 9^a Sap Cibrario per la liberazione di Robassomero.

Le brigate della 3^a divisione Sap

La 10^a brigata Antonio Gramsci si dimostrò particolarmente attiva ed audace, sia nel liberare partigiani feriti negli ospedali Molinette e Mauriziano, presidiati dal nemico, e sia negli attacchi alle forze avversarie, tanto da meritarsi, nel marzo 1945, una taglia di ben 500.000 lire posta dalla federazione fascista torinese.

L'11^a brigata Leo Lanfranco e la 12^a brigata Tullio Robotti vennero accorpate ai fini del loro riconoscimento giuridico. Parte dell'organico proveniva da formazioni di montagna: nell'agosto del 1944 il numero degli effettivi (400) era più che raddoppiato rispetto alla forza di giugno (160). All'insurrezione furono impegnate nella difesa dello stabilimento Fiat Mirafiori, il 26 aprile ripetutamente attaccato dalle forze nazifasciste.

La 13^a brigata Franco Barale, la 14^a brigata Elio Garetto e la 15^a brigata Mario Golliard, erano formazioni nate nello stabilimento Fiat Mirafiori dopo gli scioperi del marzo 1944. Inizialmente composte complessivamente da circa 130 uomini del tutto sforniti di armi. Acquistarono consistenza in seguito ai rastrellamenti in montagna del giugno 1944 raggiungendo un effettivo di 312 uomini suddivisi in sei distaccamenti con l'incarico di recuperare, oltre alle armi, anche autocarri, autovetture, carburanti e pezzi di ricambio da destinare alle formazioni foranee.

La 18^a brig Bergamaschi dall'estate del 1944 operava nello Stabilimento Fiat Lingotto e nel quartiere dintorno. Ai soli fini del riconoscimento legale venne accorpata alla 19^a brigata Francesco Valentino, già operativa come distaccamento sin dal precedente mese di marzo ma ufficialmente costituita nell'agosto 1944 con sede di comando nello stabilimento della Microtecnica e un campo d'azione esteso alle fabbriche della Riv e della Fiat Ricambi. All'insurrezione le diverse squadre delle due formazioni vennero distribuite per la difesa degli stabilimenti residenti nel quartiere Lingotto.

Le brigate della 4^a divisione Sap

La 20^a brigata Pino Casana era composta da uomini che si dedicavano in prevalenza al recupero di armi e munizioni; un primo deposito clandestino si trovava in una delle case sinistrate di via Aosta che venne però scoperto e confiscato dai fascisti. Per l'insurrezione gli uomini della brigata fabbricarono circa 150 bombe molotov.

La 21^a brigata Adalgerio Cagnoli-Bertoldo venne costituita nei primi giorni di maggio 1944. Le prime attività furono di sabotaggio della produzione bellica e di propaganda che, sino alla fine del mese di luglio, portarono all'arruolamento di un alto numero di giovani da inviare alle formazioni partigiane del Canavese, delle valli di Lanzo e della Valle Po. Innumerevoli furono le azioni di disarmo che permisero l'allestimento di un arsenale nascosto alle Basse di Stura, poi scoperto dai fascisti;

nonostante il sequestro, all'insurrezione gli uomini erano tutti dotati di armi automatiche e di pistola. Alla denominazione originale Bertoldo, la brigata aggiunse il nome del comandante Adalgerio Cagnoli ucciso il 15 aprile 1944 da militi della Folgore in via Palestrina durante un'azione per il prelevamento di viveri.

La 22ª brigata G. Martinelli e la 23ª brigata Antonio Banfo-Bruno Cibrario, ebbero origine nell'ottobre del '43 quando pochi uomini iniziarono spontaneamente a sabotare gli impianti e la produzione destinata al nemico. L'attività cospirativa delle piccole squadre continuò in aiuto delle formazioni partigiane in montagna: è del primo periodo un furto dall'Arsenale di via Bologna compiuto da una squadra di sei uomini che, passando nell'impianto fognario cittadino, si erano introdotti per asportare armi e munizioni da inoltrare nelle Valli di Lanzo alle formazioni di Nicola Grosa. Inquadrate militarmente dal CvL (Corpo volontari della libertà) nel giugno del '44, gli uomini della formazione continuarono il sabotaggio sistematico della produzione bellica, scatenando la rappresaglia nazifascista. Nell'autunno del 1944 un battaglione della 22ª brigata in collaborazione con una squadra della 1ª Divisione Monferrato, penetrò nel presidio dell'Aeronautica di corso Moncalieri riuscendo a raccogliere un consistente bottino di armi automatiche e moschetti, più circa 50 kg. di esplosivo.

Le prime squadre della 24ª brigata Vanni agivano nella zona centrale di Torino compresa tra i corsi Regina Margherita e Vittorio Emanuele II e tra la ferrovia Torino-Milano e il fiume Po. In quest'area il nemico era particolarmente concentrato per la presenza di caserme: se da una parte ciò facilitava il recupero di armi, dall'altra aumentava notevolmente il rischio di improvvise perquisizioni e operazioni di rastrellamento; le armi prelevate ai nazifascisti prendevano subito la via della montagna ed erano dirette alle formazioni di San Secondo di Pinerolo e a quella che diventò poi la 47ª brigata Garibaldi Carlo Monzani attiva nel Canavese.

Dopo la sua costituzione, avvenuta ai primi di maggio del '44, la 24ª brigata installò la sua sede di comando nello stabilimento Safov in via Buniva da dove coordinava le squadre organizzate nelle diverse aziende: Municipio, Stipel, Gas Eiar, Pretura, Tribunale, Aem e Sip, e nel luglio '44 si aggiunse anche un battaglione attivo presso la sede dei Vigili Urbani. Nella farmacia del Dott. Actis di piazza Statuto venne organizzato un servizio per il rifornimento di medicinali specialmente destinati alle formazioni delle Valli di Lanzo e del Canavese. La brigata inquadrava numerose squadre di punta che venivano impiegate anche in diverse azioni sulle colline intorno a Superga in collaborazione con le formazioni di Montaldo e Baldissero.

Le brigate della 5ª divisione Sap

La 23ª brigata celere Pensiero Stringa aveva un carattere marcatamente militare ed era formata da diversi elementi dell'83ª Corpo dei Vigili del fuoco, fisicamente preparati e dotati di capacità e di mezzi. La formazione operava in stretta collaborazione con il Comando Piazza di Torino, oltre che per i passaggi di informazioni di cui poteva disporre e per le azioni militari, anche per l'esecuzione di importanti azioni di antisabotaggio. Le operazioni venivano programmate dagli ingegneri Sergio Bellone e Gabriele Manfredi, tra queste la difesa della centrale termoelettrica e della sottostazione del Martinetto, della Stipel, di buona parte degli impianti radiotrasmittitori dell'Eiar e di altre importanti aziende torinesi. Nell'ottobre 1944, una violenta reazione nemica privò la formazione di quasi tutti i dirigenti. Per l'elevato grado di preparazione militare, il Comando di Piazza affidò alla 23ª Stringa l'incarico di tenere i collegamenti fra i diversi Comandi durante i giorni della liberazione di Torino.

La 24ª brigata Lino Rissone fu costituita nell'autunno del 1944 da un gruppo di ferrovieri allo scopo di boicottare o di rallentare i trasporti su rotaia salvaguardando, al tempo stesso, gli impianti ferroviari.

Mobilitati già il 22 aprile 1945 in vista dell'insurrezione, gli uomini della brigata furono tra i primi ad entrare in azione il 25 aprile riuscendo ad evitare l'asportazione nemica di alcuni convogli già carichi con diversi materiali e pronti a partire per la Germania; occupando gli impianti ferroviari dispersero le forze ben armate della milizia ferroviaria recuperando così anche un consistente armamento che servì a respingere il massiccio attacco di forze corazzate tedesche del 27 aprile.

La 29^a brigata Eugenio Curiel era formata da gruppi aderenti al Fronte della Gioventù che avevano iniziato un'attività di sostegno alle prime bande di sbandati in montagna. Al 1° febbraio 1944 si erano già formati due distaccamenti che operavano nei cinque settori cittadini per il recupero di armi e di altri materiali da inviare alle brigate garibaldine dislocate nelle Valli di Lanzo - la 19^a Eusebio Giambone e l'11^a Battista Gardoncini - e al gruppo del maggiore Michelangelo Musso posizionato al Piano Audi nel Canavese. Nel successivo mese di dicembre, sfuggito alla cattura nel milanese, entrò a far parte della brigata anche il giovane Gillo Pontecorvo che, con Eugenio Curiel, era stato tra i fondatori del Fronte della Gioventù e che nel dopoguerra intraprenderà la carriera cinematografica. Per le capacità tecniche e le abilità militari che qualificavano i suoi uomini, la 29^a Curiel fu intensamente impegnata sui diversi fronti di combattimento soprattutto nelle giornate insurrezionali. Alcuni distaccamenti vennero incaricati dal Comando Piazza di tenere i collegamenti fra i diversi Comandi cittadini per i servizi di rifornimento, vettovagliamento, trasporto ed assistenza; altri reparti, in collaborazione con la 28^a brigata Viarisio, vennero incaricati di occupare i presidi nemici, altri distaccamenti impiegati per individuare i cecchini appostati nelle diverse zone della città. Unitamente a uomini della 27^a brigata Sap Borgo Po, della 30^a Sap Bonzanino e di una formazione foranea Matteotti, alcune squadre della 29^a Curiel vennero destinate all'assalto della

tristemente famosa caserma La Marmora di via Asti, il quartiere generale del temuto Ufficio politico investigativo della Guardia nazionale repubblicana. Altre squadre occuparono il posto di blocco della Borgata Rosa in abbinamento ad alcune formazioni della divisione Monferrato, mentre altre ancora prendevano possesso della sede Gil (Gioventù italiana del Littorio) in via Guastalla 24 e delle ville tenute dai guastatori tedeschi in regione Crimea della collina torinese.

La 30^a brigata Bonzanino e la 27^a brigata Borgo Po avevano cominciato l'attività di lotta nel novembre del 1943 con diverse squadre formate da pochi uomini dislocati tra il Borgo Po e la regione Crimea, una zona ad altissimo rischio a causa della rilevante concentrazione di forze militari nazifasciste e di posti di blocco situati sui ponti del fiume Po e sulle strade di accesso del territorio collinare. Il Battaglione Gap (Gruppi di azione patriottica) Paolo Vasario aveva sede a Pinerolo ma, anziché essere inquadrato nella 6^a Divisione che raccoglieva tutte le formazioni Sap e Gap della provincia torinese, venne invece compreso nella 5^a Divisione speciale di Torino. Fu costituito il 1° luglio 1944 raggruppando le diverse squadre operaie e contadine esistenti nel circondario pinerolese. L'attività degli uomini in forza al battaglione, oltre alle azioni di attacco contro il nemico, era di tipo differenziato: mentre per gli operai aderenti consisteva nell'organizzazione, preparazione e propaganda degli scioperi e nel sabotaggio delle produzioni belliche, le squadre di campagna dovevano provvedere al rifornimento di viveri e quant'altro necessario alla 105^a brigata garibaldina Carlo Pisacane operante in Val Pellice.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four soldiers in a trench. From left to right: the first soldier is in a dynamic pose, possibly throwing a grenade; the second soldier is carrying a long-barreled rifle; the third soldier is carrying a large pack; and the fourth soldier is carrying a box. The background is a soft, light gradient.

I Giorni di Torino di Pier Milanese (Italia 2015, 73', col.)